

08/06/2018

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 2005

## 4 Italia-Mondo

**TRATTATO DI DUBLINO.** L'idea è nata per superare lo stallo della riforma. Scettici gli altri Paesi

# «Centri per immigrati fuori dai confini dell'Ue»

È la proposta di Austria e Danimarca: i migranti potrebbero attendere la risposta alla richiesta di asilo dentro strutture in Tunisia o Albania

BRUXELLES

Con la proposta di riforma del trattato di Dublino della presidenza bulgara, finita su un binario morto, avanza il fronte dei Paesi della linea dura, che porta alla ribalta il progetto di creare centri per richiedenti asilo fuori dai confini dell'Unione. Un'ipotesi in passato ventilata dall'Ungheria di Viktor Orban, ma respinta a favore di quella più soft, di un meccanismo di redistribuzione europeo dei migranti.

Le elezioni degli ultimi mesi, con la vittoria delle destre in molti Stati membri, dall'Austria alla Slovenia, ha ribaltato lo scenario, e la priorità è ora quella di rafforzare le frontiere esterne, per ristabilire «ordine e sicurezza e tornare a un pieno funzionamento dell'area Schengen», come indicato dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che da luglio sarà presidente di turno dell'Ue. Alcuni Paesi, come il Belgio, vorrebbero veder nascere questi centri in Tunisia, e anche in Germania, il ministro dell'Interno Thomas de Maiziere, sembra essere impegnato sull'ipotesi. Altri, come Austria e Dani-



Alcuni migranti appena sbarcati sulle coste italiane

marca, guardano a Paesi anche più vicini, nella stessa Europa. C'è chi ipotizza l'Albania. Il concetto di base è quello di creare campi dove i migranti dovranno attendere la decisione sulla richiesta d'asilo presentata in Ue. A uscire allo scoperto, annunciando che un'iniziativa pilota, «in coordinamento con un gruppo di Paesi (quindi non nel quadro Ue a 28) è già a buon punto», sono stati il premier danese, il liberale Lars Lokke

Rasmussen, e il cancelliere conservatore Kurz, già in passato fautore dell'idea.

**L'ANNUNCIO.** «Sulla base dei miei colloqui con altri leader Ue, e il dialogo che conduciamo a livello ufficiale, mi aspetto che saremo in grado di muovere il primo passo, per un centro fuori dall'Unione, ma in Europa, già quest'anno», ha dichiarato Rasmussen. Il danese non ha diffuso dettagli sul Paese can-

didato, definendolo tuttavia «non particolarmente attraente» per migranti e trafficanti di esseri umani.

L'auspicio è che con questo sistema si possano ricomporre le spaccature tra i 28, e si spiani la strada alla riforma del sistema comune di asilo. Ma Francia e Germania non sembrano d'accordo, e stanno ancora studiando come modificare il regolamento di Dublino in vista del vertice di fine giugno. •

**DROGHE.** Quarta per l'utilizzo di cocaina

## Cannabis, l'Italia è terza in Europa per il consumo

Stupefacenti sempre più diffusi  
Cresce anche il numero di morti

BRUXELLES

L'Italia è terza in Europa per consumo di cannabis, perdendo una posizione rispetto all'anno scorso, e quarta per cocaina, risalendo invece la classifica di quattro posizioni. L'ultimo rapporto dell'Agenzia europea delle droghe, basato su dati del 2016, non segnala soltanto un leggero aumento del consumo di stupefacenti in Italia, ma evidenzia anche una «preoccupante» maggiore produzione e disponibilità in tutto il territorio europeo, accompagnate da un numero più alto di decessi, soprattutto nel Regno Unito.

La cannabis resta la sostanza illecita più diffusamente consumata in Europa, e quella più sequestrata. Nell'ultimo anno ne hanno fatto uso 24 milioni di adulti, e il 20,7% di giovani (15-34 anni) in Italia, percentuale superata solo da quella della Francia (21,5%). Se si considera il tasso di consumo nell'arco della vita, l'Italia è terza con il 33,1%, dopo Francia (41,4%) e Danimarca (38,4%). La cocaina è invece stata consumata da 3,5 milioni di europei nel 2017. L'uso è molto alto nei giovani bri-

tannici (4%), danesi (3,9%) e olandesi (3,7%). In Italia solo l'1,9% dei giovani ne ha fatto uso nell'ultimo anno, ma se si guarda al tasso nell'arco della vita si sale al 6,8%, il quarto dato più elevato dopo Regno Unito (9,7%), Spagna (9,1%) e Irlanda (7,1%).

Secondo il rapporto dell'agenzia Ue, «il mercato europeo della cocaina prospera», e c'è «una maggiore disponibilità in diversi Paesi», anche grazie all'aumento produzione in America Latina. Studiando le acque reflue urbane, le tracce più elevate di cocaina si sono trovate in Belgio, Olanda, Spagna e Regno Unito.

Ad aumentare in Europa sono anche i laboratori illeciti che producono ecstasy, assunta nel 2016 da 2,6 milioni di persone. In Italia il fenomeno riguarda il 2,8% della popolazione, tasso molto basso se si considerano il 9,2% di Irlanda e Olanda, il 9% del Regno Unito, il 7,1% della Repubblica Ceca, il 4,2% della Francia. La produzione di ecstasy in Europa è concentrata principalmente in Olanda e Belgio: nel 2016 sono stati smantellati 11 laboratori nell'Ue, di cui 10 in Olanda e uno in Belgio, più del doppio del 2015. •

## La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
<b>BANCO BPM</b>	2,3990	2,3800	+0,80 ▲
<b>CATTOLICA ASSICURAZIONI</b>	7,680	7,555	+1,65 ▲
<b>CAD IT</b>	5,040	5,120	-1,56 ▼
<b>DOBANK</b>	9,700	9,615	+0,88 ▲
<b>MASI AGRICOLA</b>	-	4,200	-

### LA POSTA DELLA OLGA

la posta del veronese  
www.larena.it



## Ikea a vantaggio di pochi? Grigolini sbaglia i conti

Silvino Gonzato

Il "Popolo della famiglia", ma non le famiglie - scrive la Olga - indirizza nuvolette d'incenso verso il sindaco Sboarina e l'assessora Pippi Calzelunghe Segala per aver tirato un frego sull'Ikea che avrebbe dovuto sorgere alla Marangona.

Il presidente Grigolini, manovrando il turibolo, sostiene che l'amministrazione comunale ha avuto «il coraggio di fermare sul nascere

un'azione a danno di molti e a vantaggio di pochi».

Se è davvero così, mi sono detta, che caspita sarebbe venuta a fare l'Ikea a Verona? A smenarci? Siccome l'Ikea non è una molonara ma una multinazionale presente in quasi tutto il mondo, avevo pensato, forse ingenuamente, che avesse fatto i suoi conti prima di decidere di aprire nella nostra città.

Ma poi, mentre stavo taiando le pònte alle tegoline, ho pensato che a non fare i conti o a farli sbagliati potes-

se essere stato il Grigolini. Perché quel «a danno di molti e a vantaggio di pochi» non mi tornava.

Mi sono chiesta chi sarebbero stati i «pochi» e, rumando nel me sarvèl stagionà, mi sono immaginata che tra questi ci sarebbe stata l'Ikea che però il vantaggio lo avrebbe tratto dalle vendite, dalla gente che sarebbe andata a comprare.

La Marangona sarebbe stata invasa dai 4 agli 8 milioni di automobili all'anno, secondo le stime di Bertucco, fatte proprie dal Comune. Quindi il vantaggio sarebbe stato anche di chi avrebbe comprato, cioè di molti, anzi di moltissimi. Ma anche gli artigiani ci avrebbero guadagnato perché l'Ikea avrebbe dato lavoro a molti di loro. Buttando poi il discorso sulla santifica-

zione domenicale, Grigolini ha detto che l'Ikea avrebbe costretto centinaia di persone a lavorare anche durante le feste, schiavizzandole. Giusta la santificazione.

Visto che sarebbero stati in ballo mille posti di lavoro, ho pensato che molti disoccupati avrebbero sdegnosamente rifiutato l'assunzione perché è meglio la miseria che sgobbare di domenica. Ma anche sottraendo i mille che avrebbero fatto il gesto dell'ombrello, l'equazione "vantaggi di pochi-svantaggi di molti" continuava a non tornarmi.

Pensavo infatti alle strade che l'Ikea avrebbe costruito come opere compensative. A vantaggio di pochi, perché i milioni di automobilisti vi avrebbero preferito la scaesagne. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI SU IKEA. I commenti sulle ricadute economiche del caso

# Fronte politico diviso Ma è sfida al sindaco

Il Pd: «Chiarisca le scelte». Tosi: «Dice solo dei no»

Pro o contro, o pro soltanto al centro vendita Ikea. Raffica di reazioni politiche. Che arrivano dopo quelle delle categorie economiche, in particolare artigiani, preoccupati nel caso non arrivasse l'Ikea anche per le ricadute positive che avrebbe sul comparto veronese delle produzioni di mobili.

«Prima di dire no a un investitore privato è dovere dell'Amministrazione spiegare ai veronesi cosa si perde e cosa si guadagna: quale ruolo avrebbe potuto avere Ikea nell'infrastrutturazione della Marangona, che è l'ultima area di sviluppo industriale rimasta e che da anni attende una concreta possibilità di rilancio? E soprattutto: quali altre possibilità si vogliono esplorare per avviare questo rilancio su cui il Consorzio Zai ha già investito 14 milioni per l'acquisizione delle aree?», dice il Pd con il segretario cittadino Luigi Ugoli e i consiglieri comunali Carla Padovani, Elisa La Paglia, Stefano Vallani, Federico Benini. E per la consigliera regionale del Pd Orietta Salemi «è una chiara scelta politica, quella sull'Ikea, e quindi l'Amministrazione dovrebbe assumersi la responsabilità di esplicitarla, senza appellarsi in modo generico alle norme, seguendo una logica da



Luigi Ugoli, segretario cittadino Pd

Azzeccagarbugli». Tommaso Ferrari, consigliere di Verona Civica, allarga l'orizzonte: «La questione Ikea è l'esempio più lampante di una mancanza di visione che accomuna la vecchia e la nuova amministrazione. Tra politica del "no" e divisioni interne della maggioranza, Verona rischia anni di un immobilismo indolente: è così che pensiamo di costruire il nostro futuro?».

Sul fronte dell'opposizione i consiglieri comunali Flavio Tosi e Alberto Bozza, della Lista Tosi, oltre che quelli di Ama Verona Patrizia Bisinella e Paolo Meloni, ribadiscono quanto detto più volte nei giorni scorsi dicendo nettamente contrari a quando det-

to dall'Amministrazione comunale. «Non sta in piedi la motivazione secondo cui il progetto Ikea non è realizzabile perché non è previsto dalle normative regionali nell'area della Marangona», dice Tosi. «Se viene motivato che l'intervento sarebbe un'opera strategica a livello regionale, visto che porterebbe infrastrutture viarie per il territorio, si può fare un accordo di programma in deroga alle norme regionali. Ma il Comune non vuole. E ci preoccupa questa cultura di rinunciare allo sviluppo», precisa Tosi. «Un grande imprenditore veronese si è detto allibito per la mancata possibilità che venga Ikea», aggiunge, «facendomi presente che centinaia di curricula di giovani che chiedono lavoro. E l'Ikea ne porta mille».

E per Giorgio Pasetto, di Area Liberal, ex consigliere tosiano, «il no all'Ikea non è altro che l'ennesimo segno della chiusura politica industriale, commerciale, sociale e culturale in cui sta sprofondando la nostra città sotto l'Amministrazione di destra. Un no politico "ingiustificato" per sostenere il quale le forze della maggioranza hanno chiamato in causa il punto di vista tecnico-legale e l'incompatibilità con le norme regionali». • E.G.

**IL CASO.** Dopo il diniego del Comune al maxi progetto del colosso svedese, ci sono nuovi spiragli per una intesa

## Ikea, Sboarina riapre «Troviamo altre soluzioni»

Il sindaco: «Ho preso atto della loro disponibilità al dialogo. Dico sì al punto vendita per i mobili ma no al centro commerciale aggregato. Né alla Marangona né altrove»

Enrico Giardini

Favorevole a valutare l'insediamento di centro vendita mobili di Ikea, in un luogo e con soluzioni su cui confrontarsi, «come ho detto di persona lo scorso autunno ai rappresentanti dell'azienda». Ma contrario al centro commerciale adiacente: né alla Marangona né in qualsiasi altra zona della città. Il sindaco Federico Sboarina sull'ultimatum (L'Arena di ieri) lanciato dall'azienda svedese del mobile a basso costo «disponibili a confrontarci su altre soluzioni, ma il Comune si dica che intenzioni politiche ha, perché diversamente valuteremo alternative, ma non a Verona» - torna alla carica.

«È emersa una novità. Un manager di Ikea ha dichiarato che l'azienda è disponibile, al posto del centro commerciale, a valutare soluzioni diverse vicino al centro vendita di mobili, come un parco di divertimenti o un centro sportivo. Ne prendiamo atto, ma in ogni caso queste strutture non potranno essere alla Marangona», dice il sindaco.

Il progetto dell'Ikea prevede di insediare alla Marangona, l'area di 1,4 milioni di metri quadrati a sud di Verona un centro vendita di mobili su 40mila metri quadrati, più un centro commerciale generico su altri 80mila. Per Ikea infatti il solo centro mobili non si sostiene, economicamente, da solo. L'investimento, di 250 milioni, per mille posti di lavoro, è pensato su un'area di 280mila metri quadrati.

La Marangona è di proprietà del Consorzio Zai, che ha firmato un accordo preliminare con Ikea che scade il 31 luglio. A sollecitare i soci del Consorzio Zai - con un terzo a testa Comune, Provincia e



Il sindaco Federico Sboarina

Camera di Commercio - a farsi sentire con la Regione per sbloccare la pratica Ikea e l'accordo di programma per lo sviluppo logistico della Marangona, era stato il presidente del Consorzio Matteo Gasparato. Sboarina però ha risposto - sulla base di una nota tecnica inviata dal presidente della Regione Luca Zaia, a cui aveva scritto - che Ikea alla Marangona è irrealizzabile perché contro la normativa regionale urbanistica, in quanto la Marangona ha vocazione logistica e servirebbe una modifica al Piano d'area Quadrante Europa.

Ma va contro anche la disciplina del commercio e quella sul consumo del suolo.

La presa di posizione del sindaco ha fatto discutere. Ma lui non molla. «Le leggi vanno rispettate. Noi abbiamo revocato il project financing

dell'Arsenale perché contrari a farlo diventare un centro commerciale, e siamo contrari a farne uno, esteso come due Adigeo, alla Marangona, che tra l'altro è area confinante con Santa Lucia e Golosine, che subirebbero un forte impatto».

Mentre sul centro del mobile Ikea «restiamo favorevoli a valutare ipotesi. Stiamo esattamente applicando il nostro programma. E ricordo che il 77 per cento degli elettori veronesi, cioè tutti tranne quelli per l'area tosiana, si erano di fatto schierati contro i centri commerciali».

E a chi dice che l'Amministrazione Sboarina è solo per «no» a progetti, lui replica: «E quella di prima che voleva cimitero verticale, Arena coperta, ruota panoramica, per fortuna non realizzate?».

**QUI VENEZIA.** Il governatore lascia la responsabilità a Palazzo Barbieri

## Zaia: «Il Comune è libero di decidere Bene il sì alla Tav»

E aggiunge: «Il colosso svedese ha già avuto molto in Veneto ma non credo che il dialogo con Verona sia chiuso». «Alta velocità? Era ora: sarà una rivoluzione»

Politica, centrodestra ma soprattutto i due nodi del giorno: il futuro dell'Ikea dopo la presa di posizione del Comune di Verona e l'arrivo della Tav. Il presidente della Giunta regionale del Veneto Luca Zaia, in provincia per le ultime battute della campagna elettorale per le amministrative di domenica, ha le idee chiare. Intanto per il centrodestra: «L'alleanza è questa storica; quella di Roma è un contratto per governare, quindi andiamo avanti con il centrodestra unito in Regione come sul territorio».

Ma il tema del giorno nel Veneto è il destino di Ikea: il colosso svedese dell'arredamento riuscirà ad aprire a Verona? È vero che sono le norme urbanistiche regionali a impedire un centro commer-



Il governatore del Veneto Luca Zaia

ciale di quelle dimensioni?

Il governatore non chiude nessuna porta, ma rimanda la palla nel campo del Comune: «Stop al progetto? Il Comune è sovrano. Punto non

c'è altro da dire».

Ma si può configurare un danno per l'economia del territorio, dalle assunzioni al lavoro per gli artigiani?

«Il sindaco è democratica-

mente eletto e fa le scelte nell'interesse della città. Dialogare con il colosso svedese? Noi dialoghiamo sempre con tutti; Ikea ha trovato ampia ospitalità nel Veneto, se poi accade che Verona dice no, ci sono altri 570 Comuni. Battute a parte, non prenderei questo diniego come un no senza

se e senza ma, rispetto alle multinazionali. Ripeto, rispetto l'autonomia del sindaco di Verona».

Insomma, possibilità di dialogo ci sono e dalla Regione non arriva una chiusura netta sulle norme urbanistiche: tutto quello che può far crescere l'indotto economico non va buttato via.

E in questo senso la firma del contratto per il primo lotto della Tav da Brescia a Verona è stata salutata con grande soddisfazione dal governatore Zaia.

«Il contratto per la Tav Brescia-Verona è assolutamente strategico e ci fa ben sperare e guardare al futuro; così come la Pedemontana, 100 chilometri di opera, 2 miliardi 258 milioni. Noi non siamo devastatori, lavoriamo per sviluppo del nostro territorio».

Il ministro alle Infrastrutture, Toninelli dei Cinquestelle vuole però valutare le Grandi Opere e non è favorevole alla Tav...

«Toninelli fa il ministro, che voglia fare una valutazione ci sta, però voglio ricordare che le valutazioni per la Pedemontana sono state fatte da Anac, Corte dei Conti e Av-

vocatura dello Stato. Se qualcuno vuole chiudere l'infrastruttura non fa altro che firmare un pezzo di carta, però a quel punto i veneti saranno parte lesa».

Ma cosa cambia con la Tav per il Veneto?

«Con la firma del contratto per la realizzazione del primo lotto dell'Alta Velocità ferroviaria da Brescia Est a Verona, per un valore di 1,6 miliardi, per i distretti industriali più forti d'Europa comincia il futuro. Cambia radicalmente il concetto di spostamento di merci e persone sull'asse economico più importante del Paese, con il progressivo trasferimento dalla gomma al ferro e con il collegamento con i grandi corridoi di collegamento dell'Europa. Una decisione che il Veneto attendeva da tanto, troppo tempo».

«Si accorceranno i tempi di collegamento fra le città - aggiunge il Governatore - ma l'arrivo dell'Alta Velocità / Alta capacità modificherà radicalmente le abitudini di spostamento delle persone e consentirà alle imprese di contare su consegne meno costose ma anche più rapide e sicure. Le linee convenzionali e ormai sature, e soltanto il quadruplicamento previsto potrà incrementare i traffici, e quindi le economie, dei territori lombardo-veneto posti lungo l'Asse Orizzontale. Da nord ovest a nord est assisteremo a una vera rivoluzione trasportistica».

SANITÀ Pensionata di 93 anni, ospite di una casa di riposo, inviata al Policlinico di Borgo Roma con la richiesta del medico di base per un ricovero a causa di ittero

## Pronto soccorso, cinque ore per un'urgenza

A firmare il certificato il dottor Adami, presidente provinciale della Fimmg: «Bisogna subito cambiare i criteri dell'accesso»

Elena Cardinali

Cinque ore di attesa prima di essere visitata da un medico del pronto soccorso, nonostante fosse arrivata in ospedale con una richiesta urgente di ricovero fatta dal medico di base. Protagonista della vicenda la signora Elisa, 93 anni, ospite della Casa di riposo Pia Opera Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto, accompagnata in ambulanza nei giorni scorsi al pronto soccorso del Policlinico di Borgo Roma con una diagnosi di ittero ostruttivo, compilata dal medico di base della struttura, dottor Lorenzo Adami, che è anche il presidente provinciale della Fimmg, la Federazione italiana dei medici di Medicina generale.

«La situazione della signora era piuttosto grave e mi sarei aspettato che in ospedale fossero stati più solleciti nei suoi confronti, anche perché sulla mia prescrizione avevo spiegato nel dettaglio la situazione di critica della paziente. Invece ho dovuto chiamare di persona il medico del pronto soccorso per sollecitare la visita alla signora, dopo che una cognata mi ha avvertito di essere in attesa da ore perché all'anziana era stato

assegnato un codice verde, cioè non urgente», racconta il dottor Adami.

Che aggiunge: «Capisco che nei posti di pronto soccorso il lavoro è intenso e il personale è oberato di impegni, ma una persona così anziana e in condizioni del genere dovrebbe essere valutata con maggior attenzione, così come ha indicato lo stesso assessore regionale alla Sanità Luca Coletto che ha annunciato la creazione di corridoi preferenziali e più rapidi per i pazienti anziani. È comunque chi effettua il triage per l'assegnazione del codice di accesso, deve tener conto della valutazione del medico di base.

«Altrimenti a cosa serve?». La cognata della paziente, Franca F., racconta di essere stata avvertita dalla Casa di riposo che la cognata sarebbe stata portata al pronto soccorso del Policlinico di Borgo Roma, aggiungendo ulteriori particolari.

«Erano più o meno le 13.15», precisa la signora Franca, «e mi sono subito recata in ospedale. Mia cognata, che già per l'età e in condizioni non facili, aveva un edemato giallastro molto marcato. Ho aspettato qualche ora e poi ho chiamato il dottor Adami. Riassunto, le hanno



L'ingresso del pronto soccorso al Policlinico di Borgo Roma

fatto la visita verso le 18, e meno male che era urgente come aveva previsto il suo medico. In serata, poi, l'hanno ricoverata. Dopo un giorno l'hanno sottoposta ad un intervento per la riapertura del colodoco che si era ostruito. Il risonanza tomografica in ospedale.

Ci sono diversi modi di accedere al pronto soccorso, aggiunge il dottor Adami, «ma se una persona arriva con una prescrizione di urgenza firmata dal proprio medico, deve essere subito vista da un dottore e non da chi fa il triage (la valutazione che stabilisce il codice di gravità per il paziente, ndr). Mi appello quindi all'assessore Coletto, affinché faccia in modo di

modificare questa prassi nei posti di pronto soccorso. Questa modalità di effettuare il triage e di assegnare il codice di gravità, e quindi il diritto a essere visitato in tempi più o meno brevi, va riformata perché è la causa dei blocchi e delle lunghe attese. Lo ribadisco: chi arriva invitato, con prescrizione scritta, dal suo medico deve essere visto subito da un medico, non dal triage. Questa deve diventare la prassi e vorrei che il responsabile della Sanità regionale ne prendesse atto. È come esponente della Fimmg, vorrei che diramasse una circolare negli ospedali per introdurre e far applicare questo criterio di valutazione per i pazienti come la signora Elisa». ■

L'assessore regionale Luca Coletto

«Mi spiace per la signora Ma stiamo già attivando accessi rapidi dedicati»

«Sono rammaricato per quanto è accaduto alla signora Elisa e confermo il mio impegno come annunciato nei giorni scorsi, di far avviare subito quei corridoi preferenziali veloci e cosiddetti fast track, dedicati agli anziani affinché vengano visitati subito quando arrivano nei posti di pronto soccorso. Tanto più se si trovano nelle condizioni della signora Elisa». Lo afferma l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto che aveva annunciato la novità già alla vigilia dell'approvazione del piano socio-sanitario regionale, ribadendo la sua volontà, «eseguire con determinazione anche al presidente della Regione Luca Zaia e al direttore generale dell'Area Sanità e sociale del Veneto Domenico Mantovani di rendere per attivo al più presto questa procedura. «In realtà esiste già una quota di posti letto protetti e rapidi, non solo per situazioni urgenti, ma anche per casi di minore gravità, come il diabete o scompensi non gravi. Ed è una prassi che vogliamo migliorare in altre parti, applicando



L'assessore Luca Coletto

anche agli anziani quel protocollo già esistente per i bambini, per i quali esiste il pronto soccorso pediatrico».

Quindi una sorta di «pronto soccorso geriatrico»? «Già, il miglior protocollo diversificato per i pazienti anziani, che pretiene i bambini, sono quelli che più spesso hanno necessità di cure veloci, soprattutto nei periodi di picco dell'affluenza di feriti e nei mesi estivi caratterizzati dal grande caldo. E assicura Coletto, che «ci saranno posti dedicati e a parte creati, per i pazienti a bassa intensità di cura, che hanno soprattutto necessità di essere stabilizzati». E conclude: «Se qualcuno pensa che un paziente anziano sia meno importante per la nostra Sanità rispetto a un bambino, o albagia di grosso il mispercepisce che la vita è rispettata in qualsiasi momento e in qualsiasi età». **ECAR**

## Disposizioni anticipate di trattamento

«Curare quando non si può guarire» è il motto che caratterizza la Medicina palliativa, come cura attiva e globale della persona sofferente, affetta da una malattia in cui le terapie finalizzate alla guarigione non sono più efficaci: la qualità di vita del malato e della famiglia rappresenta in questa fase il l'obiettivo prioritario. Il diritto inalienabile alle cure palliative che troviamo nell'articolo 1 della legge 38 del 2010, è una conquista culturale che deriva dal riconoscimento dei diritti umani. Se ne parla oggi, alle 17, alla Società Letteraria in piazzetta Scalette Rubiani, con Ado, (Assistenza Domiciliare Oncologica) e L'Acero di Daphne, una riflessione su un tema attuale e sempre più discusso: i problemi etici riguardanti le scelte sui trattamenti rivolti al malato nell'ultimo periodo di vita e le possibilità offerte dalle cure palliative. La nuova legge sul cosiddetto biotestamento tutela la possibilità del malato di scegliere sui trattamenti alla fine della vita. La conferenza intende informare sulla Legge 219 del dicembre 2017 sulle Dat, le Disposizioni Anticipate di Trattamento.

**UNIVERSITÀ.** Elezioni studentesche per il Cda e il Senato accademico

# «Oltre» la lista più votata con 1.592 preferenze

Si impone per entrambi gli organismi. L'ateneo tra i migliori al mondo per Times Higher Education

Sono stati pubblicati i risultati delle elezioni studentesche e sono stati eletti in consiglio di amministrazione e Senato accademico i rappresentanti delle liste Oltre e Suv.

Dal 29 al 31 maggio studenti e studentesse dell'università di Verona sono stati chiamati a votare per eleggere i loro nuovi rappresentanti in ateneo. In Cda la lista Oltre ha totalizzato 1592 preferenze, contro le 995 di Suv.

Nel Senato accademico è ancora Oltre ad aver ottenuto il maggior numero di voti, 966 tra gli studenti triennali e 681 tra quelli magistrali, rispetto ai 604 e 345 conquistati da Suv.

In totale, ha votato online oltre il 12% degli studenti e delle studentesse. Nello specifico, i rappresentanti degli studenti eletti in Consiglio di amministrazione sono Davide Turi della lista Oltre e Francesca Bianconi di Suv.

In Senato accademico sono stati eletti Jessica Simanel per la lista Oltre e Federico Ciraci di Suv. Nel Consiglio degli studenti, oltre ai rappresentanti di Senato e Cda, siederanno componenti delle liste Oltre, Suv, Debug 3.0 e Medicinamente. Sono loro che eleggeranno, al proprio interno, il nuovo presidente del Consiglio degli Studenti



La sede dell'università scaligera a Palazzo Giuliani

sono state rinnovate le rappresentanze studentesche anche all'interno dei consigli di dipartimento, delle scuole e dei collegi didattici. I rappresentanti eletti entreranno in carica a partire dall'1 ottobre, per il biennio accademico 2018/2020.

L'ateneo scaligero inoltre si conferma tra le migliori università secondo «Times Higher Education» che qualifica come migliore d'Italia la Scuola Superiore Sant'Anna che entra nella top ten mondiale dei giovani atenei.

Sul podio università asiatiche ed europee: Hong Kong University of Science and Technology (Hong Kong) po-

sizione; École Polytechnique Fédérale de Lausanne (Svizzera) seconda; Nanyang Technological University (Singapore) terza.

Nel ranking diffuso ieri sono 11 in totale, inclusa la Scuola Superiore Sant'Anna, le italiane: Scuola Superiore Sant'Anna (9), Università Vita e Salute San Raffaele (23), Università di Bolzano (53), Università di Milano Bicocca e Università di Salerno (69), Università di Verona (88), Università della Calabria (90), Università di Roma Tor Vergata (92), Università di Bergamo (94), Università di Brescia e Università di Roma III (101-150). •

AMBIENTE. Il veterinario Scungio, esperto in materia, e il consigliere regionale Valdegamberi

# «Abbattere i lupi? Si deve partire da dati accertati»

Fa discutere il disegno di legge della giunta della Provincia autonoma di Trento che prevede la possibilità di catturare o sparare ai predatori

Vittorio Zambaldo

Il disegno di legge della giunta della Provincia autonoma di Trento, che in accordo con quella di Bolzano mette in conto la possibilità di catturare o anche sparare a lupi e orsi problematici, non pare aver riscosso particolari entusiasmi nel Veronese dove ormai ci si è assuefatti a proclami di soluzioni miracolistiche per poi scontrarsi con la realtà che di fatto è meno risolutiva della fantasia.

«Intanto non c'è ancora nulla di scritto e prima di giudicare un progetto di legge vorremmo almeno leggerlo», anticipa Antonio Scungio, direttore scientifico dell'associazione regionale Salvaguardia rurale veneta e veterinario incaricato dai Comuni dell'Alta Lessinia di monitorare la presenza dei lupi per il progetto Pro Life Lessinia.

Scungio batte su un tasto che gli è caro: «Ogni notizia deve basarsi su dati ufficiali e per quanto riguarda il lupo in Trentino Alto Adige dati di rilevazioni o censimenti non sono stati finora forniti. A meno che non si voglia con la legge avviare una indagine seria, perché ogni decisione in merito a cattura e prelievo deve basarsi su dati oggettivi e consolidati, altrimenti è come parlare di sesso degli angeli. Solo per disegnare un quadro esaustivo con indagini scientifiche servirebbero almeno tre anni prima di formulare all'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, una qualsivoglia richiesta di abbatti-



Una coppia di lupi

mento legale», osserva l'esperto. Per ora gli unici dati certi per la Provincia di Trento sono quelli forniti dal «Rapporto grandi carnivori» presentato lo scorso marzo e riferiti al 2017: 1 dati raccolti nel loro insieme riferiscono di 6 branchi (o gruppi familiari) e una coppia.

**ALLA FINE DEL 2017** sono stimati presenti nel «branco dei Lessini» sette esemplari di lupo, ma a seguito di accertamenti condotti nei primissimi mesi del 2017, è stato possibile identificare un secondo e un terzo branco, costituiti già dal 2016, rispettivamente nel gruppo del Carega e sull'altopiano di Asiago con frequentazioni anche della destra orografica della Valsu-

gana. Entrambi i branchi, alla loro seconda riproduzione nel 2017, si stima fossero composti da circa otto individui prima dell'inverno. Nel corso della primavera ulteriore tre branchi si sono formati sul territorio provinciale: in alta Val di Fassa (sei soggetti stimati), in alta Val di Non (tre soggetti stimati) e nella zona Passubio-Polgaria (sei soggetti stimati).

«Trento e Bolzano stanno seguendo una via istituzionale corretta, ma si sa che fra il dire e il fare c'è di mezzo un'infinita», riconosce Scungio, che tuttavia, per la Lessinia parla di «branco il più studiato di tutti quelli presenti in Europa, con una mole di dati impressionante. Io stesso, vedendo la carcassa di un

animale predato, sarei in grado di dire quale lupo del branco ha colpito. Ma alla spalle ci sono sei anni di lavoro serio e approfondito».

**IL CONSIGLIERE** regionale Stefano Valdegamberi si è trovato più volte in sintonia con gli orientamenti delle due province autonome in materia di fauna selvatica e ammette: «Trento e Bolzano stanno facendo ciò che da anni sto chiedendo: l'applicazione integrale delle deroghe alla conservazione del lupo, previste nella direttiva comunitaria Habitat. Loro, in quanto province autonome, hanno una corsia preferenziale rispetto alle regioni a statuto ordinario. La modifica della legge nazionale di recepimento per consen-



Antonio Scungio



Stefano Valdegamberi



Un vitello ucciso dai lupi

tere l'abbattimento o la rimozione dei lupi in eccesso è una richiesta sia del Veneto che di altre Regioni, fortemente osteggiata a Roma non solo dagli ambientalisti ma anche da molte forze politiche. Dobbiamo stabilire il numero massimo di lupi compatibile con ciascun territorio, superato il quale si procede all'abbattimento. E questo compito dev'essere demandato dallo Stato alle Regioni. Mi auguro vivamente che il nuovo Parlamento si metta subito al lavoro su questa legge, seguendo l'esempio delle due province autonome, mettendo da parte posizioni ambientaliste ideologiche che portano ad alterare l'ecosistema e all'abbandono della montagna». •

## Associazione operativa sull'Appennino

# Ma c'è chi non ha paura compresi allevatori e agricoltori di montagna

«Io non ho paura del lupo» è il nome dell'associazione che annuncia anche il suo programma e che nasce «per rispondere agli attacchi mediatici, alla crescente disinformazione e alla diffusione di inutili allarmismi nei confronti del lupo e della grande fauna; un'associazione fondata da abitanti della montagna allo scopo di far conoscere e vivere la natura tramite una corretta informazione si impegna a promuovere il territorio alla scoperta dei suoi luoghi più selvaggi favorendo attivamente la convivenza tra uomo e natura, un gruppo di volontari, tra cui anche allevatori e agricoltori, mossi da un grande amore per la montagna e tutti i suoi abitanti, animali ed umani», recita la sua presentazione.

**OPERATIVA** sull'Appennino parmense (Val Taro) dal 2016, alcuni suoi soci erano attivi già dalla fine del 2014 con tante ore di volontariato per la raccolta di dati sulla presenza del lupo in Lessinia, fornendo il proprio contributo al Progetto Life WolfAlps conclusosi lo scorso maggio. Ma la fine del progetto non chiude l'attività dell'associazione, che anzi intende espanderla, per garantire continuità nella raccolta di dati, allargando la ricerca anche al Col Visentin (Prealpi bellunesi) e al Monte Grappa.

**LA LESSINIA** resta per l'associazione una delle zone più interessanti da monitorare, per la conservazione del lupo e per la convivenza con le attività umane, «per la sua posizione nell'arco prealpino, strategica per l'espansione della specie; per il grande conflitto che il territorio vive a causa dell'intensa attività d'allevamento; per le numerose riproduzioni, che hanno consolidato la presenza del lupo sulle Alpi orientali». «Analogamente a quanto già svolgiamo in Val Taro, la nostra



Lupo fotografato da Romito

attività metterà a disposizione delle istituzioni quanto raccolto e vedrà la collaborazione di «Io non ho paura del lupo» con il comando del Corpo dei Carabinieri forestali di Bosco Chiesanuova, che sarà il destinatario dei dati raccolti attraverso questa attività di volontariato», promette Francesco Romito, responsabile della comunicazione per l'area veneta dell'associazione «e ci adopereremo per una fitta attività di comunicazione dedicata alla Lessinia e al ritorno del lupo sulle Alpi orientali, rafforzando eventi ed iniziative per una pacifica convivenza».

«**IO NON HO PAURA DEL LUPO**» ha un sito e pagina Facebook, con oltre 20mila seguaci, dove si impegna nella divulgazione di informazioni corrette sul lupo e sulla grande fauna, in un contesto che favorisca la convivenza con le attività umane.

**PUBBLICA** quotidianamente materiale informativo, fornendo spunti di riflessione e aprendo la discussione per un pacifico confronto. Tiene dei campi scuola dedicati al lupo e ad altri animali selvatici, coniugando esperienze all'aria aperta e attività formative, grazie alla partecipazione di appassionati ed esperti. Nello statuto prevede l'organizzazione di «eventi dedicati ai cittadini, agli allevatori e a tutti i portatori di interesse che possono entrare in conflitto con il lupo e gli altri selvatici». **V.Z.**

TENNIS. In campo femminile si conferma la Halep: se la vedrà con la statunitense Stephens

# Nadal è tornato rullo Cecchinato, tocca a te

Al Ronald Garros lo spagnolo fa a pezzi Schwartzman e si guadagna la semifinale, dove troverà Del Potro  
L'azzurro oggi tenta un altro prodigio sfidando Thiem



Cecchinato in allenamento sulla terra rossa di Parigi per preparare l'assalto a Thiem

PARIGI (Francia)

La vigilia dell'attesa semifinale di Marco Cecchinato al Roland Garros, 40 anni dopo Corrado Barazzutti tra gli uomini, fa passare in secondo piano anche la vittoriosa rimonta di Rafa Nadal che adesso se la vedrà con la mezza sorpresa Juan Martin Del Potro che ha fatto fuori il n.3 del seeding, Marin Cilic. Nell'attesa del big match di domani il 25enne palermitano si gode intanto il momento e si toglie anche qualche piccola soddisfazione. Come quella di incontrare il suo idolo da ragazzo, quel Marat Safin, ex n.1 del mondo che domani sarà in tribuna sullo Philippe Chatrier per assistere alla sfida con Dominic Thiem. «Sarà una grande



Nadal abbraccia l'argentino Schwartzman dopo averlo sconfitto

emozione e un grande onore», ha detto Cecchinato che si gode i complimenti del russo: «Sono rimasto impressionato dal gioco di Marco, contro Djokovic era la prima volta che lo vedevo e non pensavo fosse così forte - le parole di Safin - Nel quarto set c'è stato un momento in cui sembrava poter perdere, ma in quel frangente ha mostrato grande forza. In semifinale credo che possa creare qualche problema a Thiem, hanno un modo di giocare simile ma il carattere è diverso». E con la piccola curiosità di ritrovare domani in semifinale, dopo ben 16 anni, due tennisti con il rovescio a una mano, colpo che sembrava finito in soffitta, Federer a parte. Il pronostico sulla carta parla austriaco ma il Marco visto in questi giorni contro Carreno-Busta, Goffin e Djokovic è pronto a stravolgerlo ancora.

Cecchinato ha iniziato il Roland Garros da n.72 e già così da lunedì prossimo sarà n.27 Atp. Insomma, mai dire mai. Come ha sperato, dopo il primo set vinto ieri e l'interruzione, l'argentino Diego Schwartzman che però nulla ha potuto per impedire a Rafa Nadal di guadagnarsi l'undicesima semifinale al Roland Garros. Lo spagnolo, dopo le titubanze di mercoledì, col bel tempo è tornato il solito rullo, come dimostra il prosieguo del match terminato: 4-6 6-3 6-2 6-2. Per il maggior successo stagionale sul rosso, contro una sola sconfitta rimediata nei quarti di Madrid proprio da Dominic Thiem. In semifinale, il campione in carica troverà un altro argentino, Del Potro, che dopo nove anni è riuscito a raggiungere di nuovo il penultimo atto a Parigi, superando in quattro set il croato Cilic: 7-6(5) 5-7 6-3 7-5. Quello che vale un posto in finale a Parigi sarà il 15esimo testa a testa fra i due con Rafa in vantaggio 9-5 nel bilancio degli incroci. ●

CALCIO. Le rivelazioni dell'ex presidente federale Carlo Tavecchio

## «Balotelli ancora in azzurro? Io volevo, lo spogliatoio no»

«Balotelli in Nazionale non è una novità, 2 anni fa chiesi di farlo rientrare. Ero e resto suo tifoso. Se era lo spogliatoio che non lo volevo? Brava, ma lo ha detto lei non io». Lo ha detto l'ex presidente federale Carlo Tavecchio ai microfoni di "Radio Crc" a proposito dell'attaccante, in uscita dal Nizza, nuovamente convocato in azzurro dopo una lunga assenza. «Il calcio italiano è meglio di quanto pensi la stampa e l'opinione pubblica. Abbia-

mo 4 squadre in Champions (in Francia ne hanno due), questo significa l'ingresso di più di 100 milioni di euro. Inoltre, siamo stati i primi ad utilizzare la Var che è stata la mossa più importante della mia legislatura e abbiamo anche creato centri di formazione federale che stanno evolvendo - ha aggiunto l'ex numero uno della Federcalcio - poi, il materiale umano è quello che è e tutti vogliamo che crescano campioni. Scegliamo Ventura, ma il pa-



Carlo Tavecchio

norama non offriva molto di più tra De Biasi e Montella e in 9 partite collezionammo 7 vittorie, 2 pareggi e poi l'inspiegabile».

Tavecchio ha poi evidenziato anche che «siamo stati sfortunati nel ranking avendo perso la Spagna per aver perso l'amichevole in Belgio, ma speravamo di battere la Svezia. C'è stata un po' di sfortuna e con un tiro in porta abbiamo perso 1-0, ma non potevo scendere in campo a calciare i rigori o i corner. Ventura aveva il compito di portare l'Italia ai Mondiali, la formazione non l'ho fatta di certo io», chiude l'ex numero uno del calcio italiano, «il direttore dell'orchestra quando suona male, poi deve risponderne». ●

# MOLECOLE MARZIANE

La materia organica e il metano provano che 3,5 miliardi di anni fa su Marte c'erano le condizioni per ospitare delle forme di vita

Enrica Battifoglia

La speranza di trovare forme di vita su Marte non è mai stata così forte: sul Pianeta rosso ci sono molecole organiche e il metano nell'atmosfera varia ciclicamente. Non sono segnali diretti della vita, ma indicano una forte probabilità che tre miliardi e mezzo di anni fa ci fossero i requisiti per ospitarla.

La scoperta, pubblicata su Science, arriva da Curiosity, il robot-laboratorio della Nasa arrivato su Marte il 6 agosto 2012. «Marte avrebbe potuto ospitare la vita in passato», ha detto la Nasa presentando i risultati. «Sono tempi entusiasmanti», ha affermato Christopher Webster, del Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa: «Guardiamo con speranza al futuro, in cerca di ulteriori risultati. Ci vorrà ancora del tempo prima di capire se l'origine del metano è biologica».

Le molecole organiche erano intrappolate nei minerali argillosi che risalgono a 3,5 miliardi di anni fa, sedimenti di un antichissimo lago, scrive su Science il gruppo coordinato da Jennifer Eigenbrode, del Centro Goddard della Nasa. I dati confermano quanto visto negli anni '70 le missioni Viking della Nasa.

Il laboratorio di Curiosity, il Sam (Sample Analysis at Mars), ha escluso ogni ipotesi di contaminazione e indica che le molecole contengono elementi «comunemente associati alla vita», «ma che possono essere associate anche a processi non biologici».

Il fatto che siano state trovate in superficie accende attese grandissime, soprattutto per la missione europea ExoMars, organizzata dalle agenzie spaziali di Europa (Esa) e Russia (Roscosmos) e nella quale l'Agenzia Spaziale Italiana gioca un ruolo importante. «È una notizia che ci motiva a esser pronti per ExoMars 2020», ha detto il presidente dell'Asi, Roberto Battiston, riferendosi alla missione destinata a perforare il suolo marziano.

Entusiasta anche la comunità scientifica: questa notizia «ci rallegra molto, come europei, perché ci permetterà di ottenere importanti risultati grazie alla missione ExoMars», ha detto l'astrobiologo John Brucato, dell'Osservatorio di Arcetri dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

Resta da capire l'origine delle molecole organiche: potrebbe essere biologica o chimica, ha detto l'astrobiologa Daniela Billi, dell'Università di Roma Tor Vergata. Di sicuro «aver trovato molecole organiche significa che Marte è più abitabile. Entusiasmano anche i cicli del metano scoperti dal gruppo del Jpl coordinato da Webster. Il metano nell'atmosfera marziana era stato scoperto nel 2004 dalla missione Mars Express, dell'Esa, e solo adesso le variazioni stagionali cercate da allora sono state viste. L'origine non è ancora nota e la presenza di forme di vita è solo una delle ipotesi, anche se sempre più fondata. «Con queste scoperte Marte ci sta dicendo di mantenere la rotta e di continuare a cercare



Il rover Curiosity sta esplorando dal 2012 la superficie di Marte

evidenze della vita», ha detto Thomas Zurbuchen, a capo del Direttorato della Nasa per le missioni scientifiche. «Sono fiducioso che le prossime missioni ci daranno scoperte ancora più mozzafiato sul Pianeta rosso».

La caccia alla vita, iniziata più di un secolo fa, si sta rivelando un vero ottovolante di emozioni, alimentato da scoperte sensazionali, abbagli scientifici e cocenti disillusioni. La prima e più memorabile porta la firma dell'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli, che nel 1877, grazie al telescopio dell'Osservatorio di Brera a Milano, riconobbe sulla superficie del Pianeta rosso una fitta rete di «canali». Il loro enigmatico sviluppo fu osservato negli anni successivi anche l'entusiasmo di mezzo mondo, facendo ipotizzare l'esistenza di civiltà aliene: una fantasia destinata a spegnersi nei primissimi anni del '900, quando lo

stesso Schiaparelli intuì che i canali erano solo un'illusione ottica. È stato quindi il turno del celebre meteorite marziano Allan Hills 84001, scoperto nel 1984 in Antartide: nel 1996 si discusse molto dell'eventualità che contenesse prove della vita su Marte, finché nuove analisi condotte oltre dieci anni dopo hanno indicato che i mattoni della vita (ovvero i composti organici a base di carbonio e idrogeno) potrebbero essersi formati su Marte molto precocemente. A polarizzare l'attenzione nei primi anni Duemila sono stati poi Spirit e Opportunity, i due rover gemelli della Nasa che hanno aperto la strada al robot-laboratorio Curiosity, impegnato dal 2012 nell'esplorazione del cratere Gale. Grazie alla sua missione, si è dimostrato che in un lontano passato su Marte c'erano fiumi e che ancora oggi l'acqua scorre stagionalmente sul pianeta. ■

L'EVENTO. Da oggi e fino a domenica appuntamenti intrecciati tra l'undicesimo Preistoria Festival con quello dei libri d'avventura e di viaggi

# Alla scoperta del nostro Neanderthal

Per i 30 anni di indagini nella Grotta di Fumane domani un convegno al Museo di Storia naturale mentre stasera visita guidata del sito

Giancarla Gallo

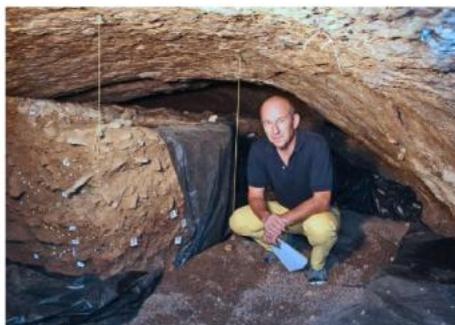
Da oggi al 10 giugno gli appuntamenti dell'undicesimo Preistoria Festival si intrecciano con il primo Festival del Libro di Viaggio e di Avventura «Sulle Strade», che si terrà al Centro di appassimento delle uve «Terre di Fumane» con un ricco programma. Comune denominatore dei due Festival è proprio il tema del viaggio. Appuntamento che sarà domani, giornata dedicata alla celebrazione del trentennale di ricerche sistematiche nella Grotta di Fumane, quando si terrà un convegno dal titolo «Dall'Africa all'Europa, il nostro primo grande viaggio» al Museo Civico di Storia Naturale, con inizio alle 9.15, che vedrà la partecipazione di studiosi nazionali ed internazionali a confermare che il primo grande viaggio è quello dell'evoluzione umana.

Dopo l'intervento di Paola Salzani sull'impegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sulla ricerca e valorizzazione del sito archeologico fumanese e quello del professor Marco Peresani, direttore degli scavi, sul bilancio delle scoperte di questi 30 anni, la mattina

avrà come ospite d'onore Francesco d'Errio, dell'Università di Bordeaux, uno dei massimi esperti delle evidenze archeologiche di pensiero simbolico dei nostri più diretti antenati, nel tema «I gioielli dei sapiens», quindi Seguiranno le relazioni di docenti dell'Università di Ferrara: Manuela Forte con «I gioielli dei sapiens», quindi Andrea Perez su «Pellicce di vulpe: il cuoio per Fumane», seguirà Lisa Carrera con «Avifaune, da indicatori ambientali a componenti della dieta neanderthaliana» ed Eva Martellotta su «I gesti dei Neanderthal, ritoccatore d'osso e impugnature».

La conferenza vedrà la partecipazione di ricercatori nazionali ed internazionali per fare il punto della situazione sulle recenti ricerche e scoperte sugli ultimi Neanderthal e i primi Sapiens, che abitavano questa parte d'Europa a partire da 45mila anni fa. Il sito, scoperto casualmente dal maestro Giovanni Solinas negli anni '60, conserva resti di abitati di età compresa tra 100 e 30mila anni fa e costituisce un dettagliato archivio dei mutamenti paleoambientali e paleoclimatici, che intersecano con le frequentazioni umane, documentate da molti ritrovamenti riconducibili alle attività di caccia, alla macellazione degli animali, all'accensione di fuochi e fabbricazione di strumenti da lavoro, ma anche penne e piatte per abbellire di indumenti. I ritrovamenti più significativi per quanto riguarda i Sapiens sono rappresentati da armi da caccia in palco di cervo, conchiglie marine decorative in madreperla e denti di cervo ornamentati, oltre ad opere d'arte figurativa tra cui la famosa pietra dello Sciamano in cera rossa.

Era il 16 settembre 1988 quando ebbe inizio, da parte dell'Università di Ferrara



Il professor Marco Peresani nella Grotta di Fumane

con il professor Alberto Broglio e della Statale di Milano con il professor Mauro Cremaschi, la prima di una lunga serie di campagne di scavo nella Grotta di Fumane, sito riconosciuto come uno dei maggiori monumenti della preistoria in Europa. Gli strati e i reperti conservati nei suoi depositi rappresentano una straordinaria documentazione del modo di vita dell'Uomo di Neanderthal e dei primi sapiens o Uomini Anatomicamente Moderni, un patrimonio dal valore assoluto per comprendere le dinamiche di uno dei principali cambiamenti biologici e

culturali avvenuti nella storia recente dell'evoluzione umana. Nel pomeriggio, alle 15, gli ospiti saranno invitati ad una visita in Grotta, guidata dallo stesso direttore degli scavi, il professor Marco Peresani.

Ma i festeggiamenti per i trent'anni di ricerche a Grotta di Fumane iniziano questa sera, alle 21, con un'iniziativa speciale nel sito archeologico: una visita che regala la suggestione della grotta nella sua dimensione notturna come quando, decine di migliaia di anni fa, vi arrivarono i gruppi di cacciatori nomadi che vi ripartavano, accendevano e si sedevano intorno al fuoco svolgendo le loro mansioni quotidiane e, soprattutto, utilizzavano l'ocra rossa per dare vita alle figure stacciate sulle pareti della grotta, ancor oggi tra le pitture più antiche conosciute.

Sarà il professor Marco Peresani, docente all'Università di Ferrara e Verona, a raccontare i momenti salienti e più emozionanti di questi trent'anni di ricerche durante i quali l'Università estense ha coordinato un team internazionale di ricercatori che hanno potuto raggiungere risultati di altissimo livello e inaugurare filoni di ricerca che avranno senz'altro ampie prospettive anche negli anni futuri.

Durante la serata verrà proiettato il filmato «Fuoco, Colore, Movimento», realizzato dal videoregista Igor Innocenti per il progetto del Polo Museale del Veneto «Il primo cinema della storia. Obiettivo sul paleolitico», realizzato nell'ambito del programma Muset-Muset e sviluppo dei sistemi territoriali, promosso e finanziato dalla Direzione Generali Musei del MiBac. Il video riprende e interpreta, in chiave moderna, la produzione artistica di Grotta di Fumane e di altre grotte europee intorno a 40.000 anni fa e rende possibile il dialogo tra un'arte squisitamente moderna e le tecniche pittoriche paleolitiche, che riuscivano a dar vita, attraverso la luce del fuoco, agli animali staccati sulle pareti delle grotte. ●

CORRIERE DI VERONA

## IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

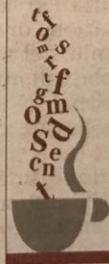
Al liceo Socrate di Roma, quartiere Garbatella, una decina di studenti della quinta scientifico si mette in posa per la foto di classe, alzando il braccio destro nel saluto romano. L'immagine viaggia sui telefoni, il vicepresidente si arrabbia, la preside minimizza: so' ragazzi, volevano fare una goliardata, mica ricostituire il partito fascista. I professori e gli altri studenti reagiscono secondo schemi prevedibili. E nel microcosmo di quel liceo non troppo distante dalle Fosse Ardeatine riaffiorano i postumi di una guerra civile che brucia ancora, come tutte le ferite mai veramente curate, solo ricoperte da un cerotto.

Roma pullula di fascisti, ma pare che i ragazzi della foto a braccio teso non facessero parte della categoria. Erano in-

## Saluti da Roma

consapevoli del significato di quel saluto che mio padre associava non tanto alle adunate di regime, quanto alle spedizioni punitive e al battito di tacchi delle SS, a cui i gerarchetti si accompagnarono negli anni del crepuscolo. Purtroppo la retorica dell'antifascismo è scivolata come pioggia sulla superficie delle generazioni successive, senza mai farsi memoria condivisa, né penetrare nell'inconscio della Nazione, da cui Mussolini sosteneva di avere estratto la sua ideologia. Con le dovute proporzioni, in Germania chi inneggia a Hitler lo fa perché ci crede, ma nessuno emulerebbe il saluto nazista per scherzo. A impedirglielo sarebbe un senso comune di vergogna. Come di un limite collettivo che non si può superare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERONA** Chi la dura la vince, è la battaglia per fare rispettare le regole in Piazza Erbe proseguite su di una linea durissima. Sotto i riflettori, il comportamento dei piazzarotti. Sui 30 banchi esistenti, l'altro giorno sono risultati in regola solo dieci, uno su tre. Per gli altri 20, raffica di multe, per un totale di quasi 30 mila euro in una sola giornata.

Per 15 ambulanti, inoltre, è pronto anche un provvedimento di sospensione temporanea dell'attività. I «capi d'accusa» sono diversi: c'è chi vende merci non autorizzate (vecchio tema, che percorre da anni la vita della piazza),



## Piazza Erbe, stangata sulle bancarelle 30 mila euro di multe in un solo giorno

Merci non autorizzate, occupazione di suolo abusiva. Polato: «Situazione inaccettabile»

c'è chi modifica senza autorizzazione la struttura del proprio banco (arnesi e ginegli appesi da ogni parte, a partire dall'ombrellone), c'è chi non espone i prezzi di frutta e verdura e c'è chi si allarga, occupando abusivamente pezzi di suolo pubblico. Torna infine anche il tema del rispetto degli orari, che diversi venditori considerano non una norma ma quasi un optional. I controlli hanno anche riscontrato il problema di chi lavora ai banchi: nel corso di molti controlli, i titolari non erano presenti, e i venditori hanno spiegato di essere stati regolarmente assunti: le verifiche sono in cor-

so ma Palazzo Barbieri sembra avere più di un dubbio sulla veridicità di queste affermazioni.

La raffica di multe dell'altro giorno fa seguito alle 12 sanzioni già comminate lo scorso 18 maggio per apertura dei banchi oltre l'orario consentito. Proprio su questo tema, un mese fa c'era stata una riunione della commissione consiliare comunale, che aveva varato un a svolta in materia, decidendo che le operazioni di sgombero del fine settimana, che si svolgevano il sabato pomeriggio, venissero spostate in orario notturno, da mezzanotte alle 4 del mattino.

Ma ogni riforma è ovvia-

mente vana se le regole concordate non vengono poi rispettate. «Quella di Piazza Erbe è una situazione inaccettabile - spiega l'assessore alla Sicurezza Daniele Polato - che non intendiamo tollerare in alcun modo, perché la piazza storica della città non può essere utilizzata da alcuni commercianti a loro piacimento. Il messaggio - scandisce Polato - deve essere chiaro per tutti: non esistono zone franche, le regole vanno essere rispettate prr tutelare gli acquirenti ma anche gli esercenti in regola che non devono essere penalizzati da una concorrenza sleale». L'assessore al Commercio, Francesca

Toffali, ricorda che ci sono stati diversi incontri con gli ambulanti «per avviare un tavolo di confronto e comprendere le loro esigenze, ma pretendiamo però che tutti, allo stesso tempo, rispettino le regole. Ecco perché - conclude - i controlli proseguiranno anche nelle prossime settimane e, nel caso di plurime violazioni potrà essere decisa anche la chiusura temporanea dei banchi».

Per completare il quadro, e restando in zona, ricordiamo anche una serie di interventi, a partire dai dati emersi sul fatto che quasi nessuno rispetta i divieti di accesso in corso Sant'Anastasia (divieti

in vigore tutti i giorni dalle 10 alle 6, per le auto ma anche per le biciclette), dove adesso hanno cominciato a fioccare le multe grazie alla telecamera di controllo.

Tornando in piazza Erbe (ma anche in alcune vie vicine) diversi bar sono stati multati nelle scorse settimane per l'utilizzo di musica in violazione al regolamento sul rumore, mentre 3 esercizi sono stati sanzionati per aver ampliato il plateatico, andando ad occupare il Toloneo. E fioccano multe anche sulla sosta selvaggia in piazza Erbe, quasi tutte in orario serale.

**Lillo Aldegheri**  
di Repubblica Verona